

In tai giorni per ordinario si veggono nuovi ed insoliti volti per le contrade: certi antichi e disusati sembianti che affrontano una volta all'anno la luce delle Procuratie e della Piazza, e nel resto rimangono di là dell'acqua nascosti. Le maschere e il bagordo chiamano dalle lontane lor sedi gli abitatori dell'ultima santa Marta e di s. Nicolò; chiamano que'di Quintavalle solinga; passano i canali le genti dell'industrie Murano, e della fruttifera Zuecca; altre persone varcano pur la laguna da Fusina e da Mestre; ma queste più che a' nuovi sembianti si conoscono all'andar nuovo, e alla notizia che ne danno i gombiti nelle schiene e nel petto alle persone. Tutte queste genti si danno in piazza la posta, e in piazza innondano da tutte le parti; quivi arrivano col loro bragozzo que' Chiozzotti gentili, ch'hanno dolci e confetti per ispazzature entro le corbe, ed aprono e danno a mangiare pei caffè l'ostriche a' vaghi sembianti; quivi arrivano coi suoni e coi canti i Napoletani antichi, e colle bande, i cembali e le assise che loro fan largo del giorno, e rischiaran il cammino la notte, gli Spagnuoli moderni; quivi corrono tutte le altre maschere, e dispensano gli usati favori que'gran signoroni in logore vesti, e in cenci da gala, che per ordinario saluto mandano, e si mandano in malora ed in fumo, quivi infine è il gran bac-